

04.01.2021

“M L'uomo della provvidenza” di Antonio Scurati, C.E. Bompiani, Firenze, 2020



Il libro che presentiamo è il “secondo tempo” dell’opera che Scurati ha intenzione di realizzare su Mussolini e sul periodo fascista, che ha segnato per più di venti anni la storia del nostro Paese.

Si tratta di un romanzo che continua, sulle orme del precedente “M. il figlio del secolo”, il percorso del fascismo in Italia, mettendo in evidenza alcune figure che vengono rappresentate come delle vere e proprie “macchiette” con gli egoismi, i tradimenti, le lotte intestine fra i gerarchi, la scalata sociale, le vendette, ecc.

Qui Mussolini è al culmine del suo potere, è “L’uomo della provvidenza” è il dittatore che ha fatto piazza pulita di tutte le opposizioni, che ha abolito ogni libertà, che è ammirato a livello mondiale come il salvatore, colui che ha reso grande l’Italia. Ma tra le righe del romanzo si coglie facilmente l’antifascismo dell’autore che tende a ridicolizzare i protagonisti delle vicende narrate senza mai, però, allontanarsi dai documenti dell’epoca.

Gli avvenimenti della guerra in Libia del generale Graziani mettono in evidenza il fatto che i soldati italiani hanno scritto una delle pagine più tragiche e violente della nostra storia contro la popolazione libica riportate nel film “Il leone del deserto” (visibile su youtube) dove la figura di Omar Mukhtar (ribelle? o partigiano? a seconda del punto di vista) viene interpretata in modo eccellente da Anthony Quinn.

L’argomento trattato spinge chiaramente il lettore ad una scelta di campo e le recensioni, che ho potuto leggere su Amazon, ne risentono facilmente. Sono moltissime e tutte hanno un fondo di verità tanto che si passa da “bellissimo” “carino” “libro importantissimo” “capolavoro storico” “un libro meraviglioso e spettacolare” a “vale poco” “23 euro sprecati” “un libro inutile” “deludente” “uscito troppo in fretta” “meno coinvolgente rispetto al primo” ecc.

E’ comunque un libro che consigliamo di leggere perché, come dice Paolo Federici, uno dei tanti recensori, “il fascismo si combatte leggendo”.

Presentazione in sovracoperta

All’alba del 1925 il più giovane presidente del Consiglio d’Italia e del mondo, l’uomo che si è addossato la colpa dell’omicidio di Matteotti come se fosse un merito, giace riverso nel suo pulcioso appartamento-alcova. Benito Mussolini, “il figlio del secolo” che nel 1919, rovinosamente sconfitto alle elezioni, sedeva nell’ufficio del Popolo

d'Italia pronto a fronteggiare i suoi nemici, adesso, vincitore su tutti i fronti, sembra in punto di morte a causa di un'ulcera che lo azzanna da dentro.

Così si apre il secondo tempo dell'epopea sciagurata del fascismo narrata da Scurati con la costruzione e lo stile del romanzo. Mussolini non è più raccontato da dentro perché diventa un'entità distante, "una crisalide del potere che si trasforma nella farfalla di una solitudine assoluta". Attorno a lui gli antichi camerati si sbranano tra loro come una muta di cani. Il Duce invece diventa ipermetrope, vuole misurarsi solo con le cose lontane, con la grande Storia. A dirimere le beghe tra i gerarchi mette Augusto Turati, tragico nel suo tentativo di rettitudine; dimentica ogni riconoscenza verso Margherita Sarfatti; cerca di placare gli ardori della figlia Edda dandola in sposa a Galeazzo Ciano; affida a Badoglio e Graziani l'impresa africana, celebrata dalla retorica dell'immensità delle dune ma combattuta nella realtà come la più sporca delle guerre, fino all'orrore dei gas e dei campi di concentramento.

Il cammino di "*M. Il figlio del secolo*" – caso letterario di assoluta originalità ma anche occasione di una inedita riaccensione dell'autocoscienza nazionale – prosegue qui in modo sorprendente, sollevando il velo dell'oblio su persone e fatti di capitale importanza e sperimentando un intreccio ancor più ardito tra narrazione e fonti dell'epoca. Fino al 1932, decennale della marcia su Roma: quando Mussolini fa innalzare l'impressionante sacrario dei martiri fascisti, e più che onorare lutti passati sembra presagire ecatombi future.

Antonio Scurati è nato a Napoli nel 1969, è cresciuto tra Venezia e Ravello e vive a Milano. Docente di letterature comparate e di creative writing all'Università IULM, editorialista del Corriere della Sera, ha vinto i principali premi letterari italiani. Esordisce nel 2002 con *Il rumore sordo della battaglia*, poi pubblica nel 2005 *Il sopravvissuto* (Premio Campiello) e negli anni seguenti *Una storia romantica* (Premio Super Mondello), *Il bambino che sognava la fine del mondo* (2009), *La seconda mezzanotte* (2011), *Il padre infedele* (2013), *Il tempo migliore della nostra vita* (Premio

Viareggio-Rèpaci e Premio Selezione Campiello). Del 2006 è il saggio *La letteratura dell'inesperienza*, seguito da altri studi. Scurati è con-direttore scientifico del Master in Arti del Racconto. Del 2018 è *M. Il figlio del secolo*, primo romanzo di una tetralogia dedicata al fascismo e a Benito Mussolini: in vetta alle classifiche per due anni consecutivi, vincitore del Premio Strega 2019, è in corso di traduzione in quaranta paesi e diventerà una serie televisiva.

www.antonioscurati.com

Recensioni di lettori

Zeno Cosini

26/12/2020 08:45:01

Lo si può definire "carino", decisamente non all'altezza del primo capitolo. Scurati si perde un po', si lascia andare in alcuni punti in divagazioni prolisse, spesso noiose, peccato, il primo M mi aveva rapito, sono rimasto deluso. Rimane comunque un libro abbastanza leggero ed interessante per apprendere qualche curiosità in più sul ventennio, ho molto apprezzato poi le parti riguardanti il colonialismo italiano in Libia e le sue atrocità, cosa di cui l'Italia non si è mai parlato abbastanza. Non penso che prenderò anche il seguito.

francesco49

25/12/2020 08:08:44

E' il romanzo dell'ascesa al potere personale di Mussolini, la storia del suo egotismo e dei suoi rapporti con i ras fascisti. Ma è anche il triste e drammatico romanzo della fine delle libertà e di ogni convivenza civile in cui il re e i vecchi liberali sono i convitati di pietra. L'unico limite è che non viene analizzato a fondo l'elemento costitutivo del fascismo: la deflazione, il corporativismo, la società ingessata come base di una accumulazione e di una rendita parassitaria.

Comunque è un libro importantissimo per il suo metodo narrativo, che tutti dovrebbero leggere

andricci

19/12/2020 18:25:08

Bellissimo, spero che arrivi presto il seguito

Pietro

10/12/2020 20:48:11

Nel racconto della definitiva conquista della Libia colpisce l'acrimonia dello Scurati nella descrizione di fatti che nessuno sa di preciso e di certo non c'erano lì antifascisti a tramandarli perché presenti...Quello che è certo è che Omar al-Mukhtar, che aveva guidato la ribellione contro gli italiani, fu impiccato e lì ci sono le tragiche immagini a documentarlo, ma, ad es. la brutalità dell'interrogatorio è una fantasia dello scrittore, come molte altre pagine del libro.

andy

06/12/2020 18:36:28

Capolavoro storico su tematiche riguardanti gli anni del fascismo in Italia. Particolari descritti nei minimi dettagli con date personaggi e riferimenti storici. Assolutamente consigliato per gli amanti del genere!!

Rita

05/12/2020 15:12:20

23 euro sprecati. Chiacchiere inutili e ammiccamenti volgari, non si capisce bene con quale scopo. Colpa mia, d'altra parte, sarebbe bastato sfogliarlo prima di acquistarlo per capirne le "qualità" e non comprarlo a scatola chiusa, come purtroppo ho fatto.

Gianni Gianni

03/12/2020 19:10:57

La narrazione è verbosa e ridondante, spesso insistentemente ripetitiva, vedi la descrizione dell'ulcera del Duce. La storia d'Italia è ridotta ad una lotta personale fra gerarchi gretti, ubriaconi, puttaniere ed in perenne lotta fra loro per tornaconto personale. Mussolini si destreggia fra questi personaggi nelle riunioni del Gran Consiglio ed intanto "accoglie" frotte di donne a palazzo Venezia. Possibile che nessuno avesse un'idea politica ed una strategia per portarla avanti che non fosse un penoso rituale di ossequio al Duce? Farinacci incombe in tutto il romanzo ma non si capisce che idee avesse e cosa facesse a Cremona, rubava e manganellava solamente? Lo stesso dicasi per Arnaldo, che presentato come l'uomo più importante dopo Mussolini dice due parole e sparisce in Africa. Morto in Libia si diceva dalle mie parti quando qualcuno spariva. Quasi quasi alla fine Mussolini mi stava diventando simpatico, chissà se alla fine (comprerò gli altri volumi) non ci riuscirà.

Salvatore

28/11/2020 23:16:29

Il secondo volume del Mussolini di Scurati esce con lo stile che ha caratterizzato il primo volume. Del resto schema che vince non si cambia. L'impressione però è che il volume sia uscito un po' troppo in fretta, forse per sfruttare l'eco ancora forte che ha accompagnato i successi del primo capitolo della quadrilogia (ma non doveva

essere una trilogia?). Nel merito il libro finisce per dare un'immagine talmente e ossessivamente negativa del personaggio da sfiorare l'avversione paranoica: tanto per fare un esempio, l'archetto del violino - in mano a Mussolini - diventa "un fascio di crini sfregato su corde di budello". In generale si tratta di una sorta di agiografia al contrario. Questo genere di biografie finisce spesso per essere apprezzato soprattutto da chi ama o odia fanaticamente il protagonista. Per tutti gli altri, discernere il vero dal verosimile o, addirittura, dal fantasioso, diventa davvero difficile. Per esempio la storia della ragazza lasciata morire da Bocchini. Stupisce poi il poco spazio lasciato alla morte di Arnaldo, vero e proprio spartiacque nella vita del duce. Del resto lo stesso autore ci avverte che si tratta di un racconto "veritiero ma pur sempre racconto" Per le opportune verifiche, ci sono sempre i libri del mai troppo rimpianto De Felice. Oppure, per andare su uno scritto più snello (si fa per dire...) la bella biografia di Pierre Milza.

GianPaolo

28/11/2020 15:15:42

Questo secondo volume, pur ricalcando lo stile innovativo di una rilettura romanzesca / storica del ventennio, non riesce a dare la sensazione di novità letteraria provata con il " Figlio del secolo ", lasciandosi andare, specialmente nella prima parte a descrizioni, pseudo fisiologiche del Duce, del tutto gratuite ed inutili. Interessante sotto l'aspetto storico, pur con un abbondante pizzico di poca obiettività nella descrizione dei vari personaggi, Detto questo, non dimentichiamoci che, in fin dei conti è solo un romanzo, con punti di vista estremamente personali e personalistici.

AdrianaT.

24/11/2020 08:52:24

Le capacità didascaliche, cronachistiche e documentative di Scurati non si negano; sono purtroppo quelle narrative che continuano a essere, a dir poco, lacunose. Anche nel secondo tomo, si continua a chiamarlo 'romanzo', ma la reiterata scollatura fra le sue parti, la continua frammentazione di questa collezione di notizie, aneddoti, dettagli e informazioni, più o meno messe in ordine, più o meno interessanti, rendono questo scritto disomogeneo nella narrazione; gli manca proprio l'andamento da romanzo e risulta pure, a conti fatti, addirittura inferiore e prolisso (molti sostengono una gran melinata a scopo editoriale per farne quattro volumi) rispetto al primo 'Il figlio del secolo'. Beh, ho sempre sostenuto che Scurati ci prova, ma non li sa scrivere i romanzi e, a questo punto, penso che nemmeno imparerà più a farlo. Ciò detto, per doveroso senso civico, lo si legge e lo si può anche apprezzare per la sua attendibilità e per la (a chiunque) consigliabile acquisizione di conoscenze su persone, fatti e realtà storiche, anche se questo secondo volume interlocutorio e ripetitivo, a mio avviso, si può tranquillamente trascurare transitando, nell'eventualità, direttamente al terzo, dove necessariamente ci dovrà essere più contenuto e magari espresso meglio. Come probabilmente ho già scritto commentando i 'romanzi' di Scurati che ho letto fin qui, la buona letteratura è un'altra cosa; ho continuato a leggerlo solo per personale interesse nei soggetti che ha scelto di trattare, dal magnifico Leone Ginzburg al pessimo Mussolini assieme ai principali protagonisti di quel periodo storico; se non ne proporrà più di buoni (per me) in futuro, mi ci vorrà un istante per dimenticarmelo completamente come scrittore.

Marco Greco

16/11/2020 10:12:16

Meno coinvolgente rispetto al primo ma comunque un ottimo punto di vista interno sulle contraddizioni del regime. Ho trovato interessante il racconto della conquista della Libia e della violenza coloniale degli italiani: questo pezzo di storia rappresenta il rimosso dalla coscienza nazionale.

Lorenzo

14/11/2020 16:35:39

Una stella per l'impegno ed una per la bravura di Scurati Il primo romanzo lo ho divorato, questo mi ha stancato. Si è lasciato leggere per onor di firma ma vale poco. Qui di Strega non si parla e neppure di Mussolini. Poco dell'Italia e degli italiani. Tanto delle campagne d' Africa, per chi le trova interessanti. Insomma una promessa mancata. Comprerò anche il terzo M, nel 2021, Tratterà della guerra e la storia finirà. Sarà un atto che debbo alla mia persona, a Scurati ed ai morti con la divisa italiana addosso. Una preghiera all' autore: si riguardi i due libri e torni in riga. La storia c'è, la capacità pure, non tradisca di nuovo i suoi personaggi.

Delia

24/10/2020 16:51:42

Secondo capitolo della storia di Mussolini letto, come il primo, con lo sgomento (pur conoscendo la storia) che tutto ciò sia successo. La descrizione dell'uomo, nella sua fragilità corporale, nella sua forza nel perseguire il suo programma di fascistizzazione della società è mirabile.

Gabriele Fabbri

22/10/2020 08:17:39

Questo secondo libro su Benito Mussolini l'ho trovato più appassionante del primo, che pur mi ha interessato moltissimo. Forse la ragione sta nel fatto che nel precedente periodo storico si è sottolineato ad abundantiam la violenza e la sopraffazione utilizzata dal fascismo con la condisione di Mussolini, per conquistare il potere e il governo della Nazione. In questo secondo periodo storico si sono delineate le capacità di governo di Mussolini e soprattutto il malaffare, la corruzione e i tradimenti di tutti i personaggi che costituivano il suo entourage. Quanta similitudine con il quadro generale dei politici attuali! Invece, per quanto riguarda Mussolini, sembrano attenuarsi notevolmente le tendenze a perseguire con la violenza i risultati politici e di governo e traspare la difficoltà dello stesso a tenere a freno i suoi "legionari". Sorprende l'ammirazione per il Duce espressa da personaggi quali G. Marconi (pag.174) del Washington Post (pag 218) del Papa Pio XI ("uomo della provvidenza") e di Winston Churchill (pag. 248). Forse, per avere un quadro più obiettivo su detto periodo storico, dovranno passare altri anni e scomparire le passioni e i pregiudizi di parte.

Paolo Federici

21/10/2020 07:35:50

Antonio Scurati racconta la storia con la penna del romanziere, ma anche con la documentazione cavillosa dello studioso. Ne esce un ritratto fin troppo reale. Chi poteva ostacolare Mussolini era il segretario del partito fascista, che Scurati descrive così: "Turati (Augusto! ndr.), da uomo intelligente capisce subito, capisce tutto: la guerra tra le fazioni è ricominciata anzi, forse, non è mai finita. La sua lungimiranza, la sua sensibilità, la sua malinconica intelligenza lo mettono, indubbiamente, in una posizione di superiorità. Ma non di forza. L'uomo d'ingegno può comprendere l'idiota, il raffinato capisce il selvaggio. Purtroppo, però, non vale il reciproco. E questo decide del suo svantaggio." Quella che traspare dal racconto è la colpa di chi non ha fatto niente per osteggiare la presa del potere da parte del partito fascista: colpa del Re, che, novello Ponzio Pilato, se ne è lavato le mani ma anche e soprattutto colpa dell'italiano medio che ha continuato a disinteressarsi della strana piega che stava prendendo la politica, arrivando a fare il tifo per chi metteva in campo la forza bruta a discapito delle idee. Applaudendo quel Governo che decretava il "taglio" del Parlamento e l'annullamento dei poteri democratici di Camera e Senato... Insomma, un caso di ignoranza al potere "ante litteram". Perché chi non conosce la storia ... sarà costretto a riviverla (cit. George Santayana) Per terminare con qualche altro aforisma: il razzismo si combatte viaggiando, il fascismo si combatte leggendo ... ed il leghismo si combatte pensando! Paolo Federici

giorgio g

17/10/2020 10:07:58

Antonio Scurati, con piglio un po' giornalistico ed un po' enfatico, dopo i prolegomeni del fascismo, ci porta nei suoi primi anni, caratterizzati da innumerevoli violenze e nei suoi anni trionfali "e si drizza sulle staffe per urlare il proprio desiderio di conquista e sulla terza via tra capitalismo e comunismo che il fascismo vuole intraprendere". "Mussolini ha sempre ragione", "tutto nello Stato, niente al di fuori dello Stato, nulla contro lo Stato, tutto il potere al fascismo" sono i leitmotiv della propaganda fascista. Una lettura che è bene avere fatto.

Anna

15/10/2020 13:32:02

Le biografie degli storici di professione possono essere noiose; la biografia di Mussolini, scritta Scurati, è avvincente e non può certo risolversi in poche centinaia di pagine. Vent'anni della storia dei nostri genitori e dei nostri nonni, vent'anni di un uomo solo al potere e del potere che lo avvinceva richiedono pagine, sia per uno scrittore, che per gli storici. Anche questa seconda puntata mi è piaciuta

goldrake

12/10/2020 07:10:03

Leggo cosa scrivono gli altri, e mi rassegnò. Per una volta che seguo il gusto collettivo, per una volta che leggo quel che leggono (o sembrano aver letto) tutti. Francamente non capisco il perché di alcuni giudizi. Un romanzo non è una serie televisiva, non è neppure un lavoro che deve rispondere a degli indeterminati standard che ogni lettore arbitrariamente sceglie... Il libro è buono, forse non incisivo come il primo volume, ma sempre d'un livello quasi inarrivabile per molti dei pretesi colleghi dello scrittore. L'approccio, meglio l'angolo prospettico è il medesimo: il Duce e i suoi squallidi sodali visti nel loro quotidiano ma l'analisi storico-politica sottesa al romanzo è tutt'altro che banale. A Scurati nuovamente il merito di aver recuperato alla memoria figure che anche una parte della storiografia più accreditata ha forse sottovalutato (vedasi, su tutti quella di Augusto Turati), senza mai cadere nella piaggeria o nella retorica, e di averci regalato alcuni ritratti memorabili: le pagine su Rodolfo Graziani e sul suo sanguinario rigore di ufficiale sono forse la cosa migliore dell'intero romanzo. Gli anni raccontati nel libro sono quelli che portano al "Periodo del Consenso" o meglio sarebbe dire del "silenzio", durante i quali Mussolini, come tutti i dittatori prima e dopo di lui, nel tentativo di consolidare il suo potere, perse il senso della realtà e del paese che governava, con le tragiche conseguenze che verranno. Le ultime pagine del romanzo sono in questo senso memorabili.

Ismaele Tartari

11/10/2020 19:08:03

In questo secondo capitolo della tetralogia dedicata al periodo più buio della nostra Storia, Scurati focalizza la sua attenzione puntando la sua lente sulla figura di Mussolini, sul suo corpo, sul suo precario stato di salute, sulla sua anima solitaria e soprattutto sui suoi luogotenenti (Farinacci, Graziani e Turati su tutti). Solo accennate le tante donne del Duce. Ho trovato assai pesanti i (troppi) capitoli riservati alla campagna di colonizzazione dell'Africa. Le prime 350 pagine circa del libro si divorano letteralmente (quella che narra gli accadimenti dal 1925 al 1928), la restante parte invece presenta alcuni ostacoli che si devono superare con un po' di fatica. Il finale è un 'cliffhanger' che lascia il lettore in sospeso, in attesa di riprendere il viaggio verso quegli anni che ancora oggi fanno paura.

Salvo P.

07/10/2020 19:35:22

Il tomo è ben strutturato, caratteri di giusta grandezza e carta gradevole al tatto. Il libro è concepito per essere un libro di qualità. Venendo al contenuto, credo che Scurati si sia ubriacato di successo. Troppi vocaboli non in uso nel linguaggio comune, rendono la lettura lenta, i fatti meno dinamici del primo, non vengono aiutati dall'autore ad essere interessanti. Il secondo volume vanifica l'essere travolgente, rapido, facile del primo. Purtroppo capita spesso che il seguito faccia cilecca, ecco non è da buttare ma è mediocre.

enrico

05/10/2020 06:48:40

Se vi è piaciuto il primo volume vi piacerà anche questo. Forse un pizzichino meno interessante del precedente, ma sempre uno splendido lavoro. E ora.... attendiamo con ansia la prosecuzione!

LUCY

04/10/2020 23:48:05

Un libro INUTILE. La prima parte poi! La descrizione dei vomiti, delle stitichezze di Mussolini o anche delle diarree...Perché indugiare su questi malanni, a chi interessano oggi? Un libro inutile, ripeto, zeppo di cose dette e stradette anche da altri scrittori e in modo assolutamente migliore.

Bartek

02/10/2020 20:09:01

Un libro meraviglioso e spettacolare. Da leggere assolutamente!

Vally

29/09/2020 16:58:39

Una conferma dopo il primo, meraviglioso "M". Lettura- fiume per un romanzo- fiume, che ti lascia la voglia di rileggerne dei brani poco tempo averlo terminato. Complimenti, Scurati ha davvero un grandissimo talento!

panteganus

26/09/2020 22:41:54

M come meraviglioso. Da leggere e rileggere all'infinito

cagliostro53

26/09/2020 19:31:49

Deluso, erano altre le aspettative dopo aver letto il primo volume. Ho faticato a finirlo, dopo circa la metà, i capitoli si fanno noiosi, Troppi capitoli dedicati a Turati Augusto (figura non di primo piano del fascismo) e di Graziani. Poi un capitolo dedicato al verbale di un incontro per un chiarimento politico, tra personalità fasciste dell'epoca interamente trascritto, ma di interesse zero. Troppi dettagli della guerra in Libia, Vi consiglio di consultare il vocabolario, diversi termini utilizzati sono poco conosciuti. Peccato